

myVE Editoriale

PALAZZO GRASSI: IL QUESTIONARIO SUL SITO WEB

Intervieni attivamente nel dibattito della Venezia reale

Myvenice.org nasce con il preciso obiettivo, rappresentato da un gruppo di studiosi e imprenditori aggregati nella Fondazione Venezia 2000, di costruire una comunità di cittadini virtuali di Venezia. Nel primo numero della newsletter del 2004 si è infatti scritto espressamente della volontà di avviare un percorso verso l'acquisizione di "una sorta di cittadinanza onoraria": Venezia può e deve "adottare" i suoi visitatori e contemporaneamente "farsi adottare".

La web community, dopo un anno di vita, coinvolge attivamente persone che hanno avuto nel tempo un contatto con Venezia e sono attenti e interessati alla sua evoluzione e alle sue scelte. La redazione di myvenice al fine di rafforzare questa logica di appartenenza ha pensato di far intervenire attivamente i partecipanti alla web community, i



veneziani virtuali, proponendo loro di esprimersi su temi che sono in discussione nella Venezia reale.

Il primo di questi temi riguarda la vicenda e quindi il destino di Palazzo Grassi, una importante istituzione culturale privata, conosciuta in tutto il mondo e visitata da oltre sette milioni (continua a p.2)

myVE Primo piano

QUALE FUTURO PER PALAZZO GRASSI

La decisione rimandata al 29 aprile

Giovanna Dal Bon

Un palazzo che affaccia sul Canal Grande, indipendentemente dallo scorrere di un suo individuale destino, appare come un condensato di storia della città; semplicemente essendoci ne dice le stratificazioni. Sempre e comunque indizio, sintomo di visibilità, di un' appartenenza faticosamente raggiunta; status symbol per chi fortissimamente tende ad affermare un genos, un potere raggiunto e conquistato, per "affacciare", per ostentarlo.

Così la compattezza marmorea di uno tra i più riconoscibili simboli di Venezia continua ad essere ambita e contesa in alterne vicende che si susseguono a ritmo incalzante fra passaggi di proprietà, folate avverse di destino, rovesci e divergenti intenti fino ai nostri giorni. Palazzo Grassi non smette di prolungare nei secoli la sua vocazione di protiforme contenitore di aspirazioni oltre-locali. Cosa che lo ha reso uno spazio glocal ante-litteram nella labirintica tessitura veneziana. Dall'inossidabile Giulio Lorenzetti attingiamo (continua a p.2)

myVE Progetti

DAL MUSEO DELLA CITTÀ ALL'URBAN CENTRE

Anche Venezia entra a far parte delle città dotate di urban centre. L'idea partita già nel 1998 si è finalmente concretizzata con l'apertura del "Candiani 5" *Ambra Dina*

Con il termine Urban Centre sono state definite iniziative fortemente differenziate per obiettivi, attività, struttura organizzativa.

Venezia, il cui Urban Centre "Candiani 5", così chiamato dal nome del centro culturale in cui ha trovato lo spazio per la propria sede, nel 1998 aveva iniziato il proprio percorso con l'idea di creare il Museo della città contemporanea. Allora, richiamando i documenti redatti in quel momento, ci si immaginava "un luogo in cui la città potesse rappresentarsi come un organismo vivo che cresce con la storia, e da cui possano essere organicamente tenute le relazioni, in merito alle questioni urbanistiche e dello sviluppo urbano, con le altre città europee". (continua a p.2)

myVE Percorsi

AMARE SENZA PIETÀ LA VENEZIA DI BRODSKIJ

I. Brodskij, *Fondamenta degli Incurabili*, Milano, Adelphi, 1991, su concessione del Consorzio Venezia Nuova.

Alessandro Cinquegrani

Bellezza. Capita - capita a molti - di amare Venezia subito, appena conosciuta, e restare legati incondizionatamente, per sempre, a quella visione. E capita - capita a molti - di restare affascinati dalla sua bellezza, posseduti come una folgorazione. Le due cose non sono identiche, non sono una sola percezione, perché la bellezza, il fascino che emana, possono essere anche faticosi, possono essere un impegno che non si vuole, o non si può, sostenere. A Iosif Brodskij succede l'uno e l'altro: l'amore, custodito e coltivato per tantissimi anni, e la fascinazione per la bellezza, col suo carico di responsabilità così gravoso e pesante. «Saccheggiate questo villaggio», «Questa città non merita pietà», sono le parole che gli balenano (continua a p.3)

myVE Cittadinanza virtuale

VENEZIA NELLA RETE

Risorse nella rete utili, ma non solo, intorno a Venezia, la sua vita, il suo territorio, la sua affascinante unicità e le sue stranezze

Carlo Bassetti

Immettendo la parola Venezia nel più conosciuto motore di ricerca di internet - di questo, infatti, parliamo - compaiono circa quattromilioniecentomila risultati, provenienti da ogni angolo della rete, in ogni lingua, in merito ad ogni ambito dello scibile umano. Anche questa è la grandezza della nostra città. In questo caso, ancora più che in altri, tale grandezza disorienta.

Questo articolo non può ovviamente pretendere di censire e catalogare questa moltitudine incontrollabile di risorse ma desidera - più ambiziosamente forse - presentare il "navigare a Venezia" come operazione certo parziale ma di parte, ragionata e critica.

È necessario chiarire subito che non esiste un valido ed esaustivo motore di ricerca o *portale generalista* di Venezia e che i numerosi siti che dichiarano di esserlo il più delle volte vendono soggiorni in albergo, oggettistica e comunque cercano (continua a p.3)



myve Editoriale

**PALAZZO GRASSI:
IL QUESTIONARIO SUL SITO WEB***(continua dalla prima pagina)*

di persone dal 1986 ad oggi, che ora cambierà destino, anche se non è ancora certo quale sarà questo destino.

Il dibattito sui giornali e nelle sedi politiche è molto acceso dopo che il gruppo FIAT si è ritirato mettendo in vendita l'immobile e l'istituzione. Il questionario, presente nel sito web, organizzato in modo da evidenziare in tempo reale l'articolazione delle risposte rappresenta una concreta opportunità di

esprimersi da parte di chi comunque si sente legato con Venezia e possa rappresentare un'utile indicazione per l'amministrazione comunale (socio di maggioranza della proprietà) e per il nuovo Sindaco Massimo Cacciari.

(indirizzo questionario: www.myvenice.org/art-120.html)

myve Primo Piano

**QUALE FUTURO PER
PALAZZO GRASSI***(continua dalla prima pagina)*

stringata e quasi notarile testimonianza della sua presenza: "26) Poderosa mole della ricchissima famiglia bolognese dei Grassi, ascritta nel 1718 al patriato veneziano; eretta dall'architetto Giorgio Massari; è il più notevole esempio di architettura civile del XVIII secolo, di forme classicheggianti" (pag. 625 di "Venezia e il suo estuario").

Si fatica a rincorrere i cambi di proprietà che hanno cadenzato il passaggio di ere. Da quel momento di primogenitura è tutto un incalzare di rutilanti vicissitudini: con la caduta della Repubblica i Grassi — assimilando la loro sorte a ben più antiche stirpi veneziane — iniziano un declino che condurrà alla perdita del fortalizio in laguna. Nel 1840, i vecchi ducati veneti non circolano più: così, Spiridione Papadopoli, che opera per conto di una finanziaria, acquista il palazzo per 140mila lire austriache; le strutture ormai quasi centenarie vengono restaurate, e un affresco raffigurante

l'unione tra Venezia e l'Austria si affianca al motto dei Grassi («Concordia res parvae crescunt; discordia etiam maximae dilabuntur»: nella concordia le piccole cose crescono, nella discordia anche le più grandi vanno in rovina). Quattro anni dopo il celeberrimo cantante lirico Angelo Poggi compra il palazzo per 176mila lire e lo rivende subito per 240mila. Subentrerà all'ugola d'oro una famiglia austriaca, gli Schöffl, non meno abile. Trasformato in albergo (prima «Imperatore d'Austria», poi «Hôtel de la Ville»), il palazzo trascorre appena un decennio di relativa pace, finché un nuovo acquirente, il barone Simeone de Sina, impone all'edificio nuovi e pesanti interventi. Ma è col nuovo secolo, e con nuovi padroni (gli Stucky, titolari del molino della Giudecca), che a Palazzo Grassi arrivano l'elettricità e addirittura un ascensore, inserito nel 1908. Nuovo periodo di turbolenza, poi l'acquisto da parte di una compagnia del gruppo Cini, quindi della Società Immobiliare Veneta, che ne fa nel 1949 la sede di un Centro internazionale delle arti e del costu-

me. Inizia una stagione culturale (o almeno espositiva) che culminerà con l'arrivo, nel 1984, del gruppo Fiat. Sterilizzato e attrezzato a funzionale contenitore dal duo di architetti Aulenti-Foscari il Palazzo si avvia ad una sequela ininterrotta di esposizioni-evento, mostre-per-scolaresche: I Fenici, gli Etruschi, i Celti; e mega monografiche: Duchamp, Modigliani, Balthus. Con l'ultima antologica su Salvador Dalí si sfocia alla ritirata del gruppo Fiat e al fervido ambaradan in corso per aggiudicarsi un'ingente fetta del Palazzo. Definitivamente sventato il tentativo di acquisto da parte di Terruzzi, re del Nichel di Bordighera, (agli inizi di febbraio sembrava avere in pugno un'altissima percentuale). Sembra sia quasi definitivo l'accordo con il magnate francese François Pinault anche se non è detta l'ultima parola. Il Consiglio d'amministrazione ha dato il via libera all'accordo, rimandando però la ratifica della decisione al 29 aprile davanti all'assemblea dei soci, con il nuovo sindaco. The show must go on.

Giovanna Dal Bon

myve Progetti

**DAL MUSEO DELLA CITTÀ
ALL'URBAN CENTRE***(continua dalla prima pagina)*

In quel momento stava definendosi il nuovo PRG, le cui scelte dovevano essere comunicate e discusse con la città, e stavano per essere avviati progetti importanti che avrebbero avuto bisogno di un luogo ove essere illustrati e dibattuti.

Il modello cui si rifaceva il gruppo impegnato nella redazione della proposta era il parigino Pavillon de l'Arsenal, riferimento ancora attuale anche se nel frattempo il contesto si è arricchito, o comunque modificato, con la disponibilità di nuovi strumenti di pianificazione e governo dello sviluppo quali il Piano Strategico e con la diffusione, se non la banalizzazione, di principi importanti quali la "promozione", la "comunicazione", il "marketing" e così via.

Dal 1998 ad oggi la costruzione non è stata evidentemente lineare e continua, se teniamo conto che da allora sono trascorsi ben sette anni; in seguito

ad un piuttosto lungo periodo di pausa, intervenuto a causa della preoccupazione dei costi di gestione di un progetto di museo della città forse troppo ambizioso, il processo è ripreso con decisione nel 2002 assieme all'avvio del Piano Strategico e alla realizzazione della Carta delle Trasformazioni Urbane che rappresenta una, se pur

parziale, anticipazione virtuale dell'Urban Centre. Il Piano Strategico, come del resto è avvenuto in altre città che hanno intrapreso tale esperienza, individua tra le sue modalità di intervento il marke-



arch. Paolo Maldotti

ting urbano e più genericamente un sistema di comunicazione al suo supporto tra i cui strumenti viene individuato anche l'Urban Centre.

La Carta delle Trasformazioni Urbane è stato il

primo canale di informazione individuato e messo a disposizione della città nel suo insieme relativamente allo sviluppo dei progetti particolarmente rilevanti e complessi in quanto a molteplicità di soggetti coinvolti, significatività delle aree, pluralità delle fonti di finanziamento (www.comune.venezia.it/trasformazioni).

Al momento della redazione della Carta si erano infatti sviluppate molte iniziative, avviate coerentemente al disegno introdotto dal nuovo Piano Regolatore, che dovevano poter essere conosciute attraverso un sistema informativo facilmente accessibile.

L'Urban Centre, è stato individuato come lo strumento più adeguato a svolgere attività sia di documentazione/informazione che di promozione delle politiche di sviluppo urbano.

Nel 2002 è stato affidato a Domus Academy l'incarico di acquisire informazioni strutturate intorno alle principali esperienze già operative sia nel contesto nazionale che europeo che presentassero caratteristiche di comparabilità al caso veneziano. L'esito della ricerca, che ha indagato tipologie di Urban Centre comprendenti sia veri e propri musei di architettura contemporanea, che luoghi dedicati al dibattito sui temi dello sviluppo urbano o alla

promozione del Piano Strategico, ha sostanzialmente confermato l'ipotesi di partenza che definisce l'Urban Centre quale luogo di informazione e comunicazione, promozione e partecipazione ai progetti di trasformazione fisica e funzionale della città rivolto ai cittadini nel loro insieme, agli operatori economici, a categorie professionali, in grado di fornire quindi appropriati livelli di approfondimento delle informazioni.

I contenuti informativi riguardanti, almeno come punto di partenza, i grandi progetti di trasformazione, i contenuti del Piano Strategico e la pianificazione urbanistica comunale, saranno resi disponibili attraverso sistemi di consultazione interattiva integrati a proiezioni di supporti video e a postazioni pc su cui saranno installati software con interfaccia sviluppati in ambiente web e web gis.

Tali diverse modalità consentono un'accessibilità differenziata in funzione dei diversi tipi di utenza e delle relative necessità o semplicemente curiosità. La consultazione sarà inoltre facilitata dalla presenza di personale tecnico in grado di fornire non solo informazioni, ma un vero e proprio servizio.

Il nucleo informativo permanente sarà affiancato da esposizioni temporanee che potranno essere anche "autogestite" dai relativi operatori, pubblici

o privati.

L'iniziativa e la gestione dello spazio e delle sue attività sono per il momento di competenza dell'Amministrazione Comunale, pur prevedendo collaborazioni e partecipazioni da parte di più soggetti, secondo un modello "pubblico" senza escludere che possa nel tempo evolversi verso forme di partenariato "pubblico-privato".

Lo spazio a disposizione, adeguato al budget comunale cui attingere, è di 100 mq; particolare cura è quindi stata assegnata alla sua progettazione affinché tutte le funzioni individuate potessero esservi contenute creando nello stesso tempo un luogo attraente e "comunicativo".

Accanto all'attività informativa, è stato programmato un calendario di manifestazioni, in collaborazione con associazioni ed organismi operanti nel settore per mettere a disposizione punti di vista anche diversi, che vanno dalla presentazione di progetti al dibattito sui temi che interessano lo sviluppo della città e del territorio, alla "didattica" nei confronti di giovani utenti, che potranno essere svolte grazie alla disponibilità di spazi attrezzati, esterni all'Urban Centre, ma interni al Centro Candiani che lo contiene.

Ambra Dina

myve Percorsi

AMARE SENZA PIETÀ LA VENEZIA DI BRODSKIJ

(continua dalla prima pagina)

in testa alla conclusione del suo *Fondamenta degli incurabili*. Chi arriva a Venezia, diceva all'inizio, entra subito nei negozi di vestiti, cerca di adeguare il proprio aspetto all'ambiente, perché la bellezza pretende armonia, non si può competere con lei, troppo grande, troppo impari la battaglia, e se non la si può vincere tanto vale farsela amica. Ma tutto questo rispetto che la bellezza pretende, non vuol dire necessariamente amore, anzi, a volte, significa odio, desiderio di decadenza, di distruzione: ecco perché «questa città non merita pietà».

Acqua. Se la bellezza è così alta, così grande, così impegnativa, l'altra presenza insostenibile è l'acqua, «l'acqua-alias-tempo», la chiama Brodskij, perché in lei, oltre quel riflesso che raddoppia la bellezza, c'è la percezione di un tempo eternamente presente, che risponde alla bellezza, «la torce, la ritorce, la percuote, la sbriciola, ma alla fine la porta al largo». «Il tempo-alias-acqua»... e ti aspetteresti lo scorrere ininterrotto di un fiume, un'acqua che passa eternamente e porta via, e invece se guardi i canali di Venezia sembra che tutto sia immobile, statico, concluso nello spazio di pochi metri. Oppure, al più, in alcuni punti e in alcuni

momenti, osservi l'ostinazione dell'onda che ritorna e che rivendica spazio. Ma è proprio in questo che l'acqua di Venezia assomiglia al tempo, perché scorre silenziosamente, si muove e resta identico, è uguale a se stesso, ma ha un'ora, un giorno, un anno in più ogni anno, per secoli. A confronto con questo tempo eternamente presente, la vita di un uomo appare caduca, sempre precaria, sempre insufficiente. Lo capisci in lampi, apparizioni, quel narratore cardiopatico del libro che in preda ad una crisi fugge a Parigi, per curarsi lontano da questa decadenza, per quell'amico morto che un tempo gli prestò un libro su Venezia, e infine, per la polvere.

Polvere. Se cammini tra le calli di Venezia per la prima volta, ti chiedi cosa ci sia oltre i muri, oltre «il pizzo verticale delle facciate» di quei palazzi, di quelle case così vicine una all'altra, così aggrappate una sull'altra che la promiscuità del vicinato diventa, più che indiscrezione, convivenza. Non ti bastano risposte parziali, tentativi di immaginare una casa come un'altra, come tante tutte uguali nel resto del mondo, perché i pizzi e i merletti di marmo delle facciate, e la fatiscenza d'altra parte dei muri corrosi dall'umidità, sollecitano fantasie composite popolate da oscure figure e inaudite bellezze. È così che ti lasci prendere per mano da Brodskij e condurre nelle sale di un palazzo del-

l'amico di un amico di un amico di un conoscente: «Ci ritrovammo in una lunga galleria poco illuminata, con un soffitto convesso, brulicante di putti». E alle gallerie si succedono stanze su stanze, ai putti i tendaggi, i marmi, gli specchi, le cornici, e su tutto, infine, la polvere, come la presenza innegabile e inevitabile del tempo. È allora, quando la morbosa perlustrazione del dedalo insondabile di stanze giunge al suo culmine, che si materializza la visione: «Mi immaginai il maggiordomo che intratteneva il suo favorito, lì, in quella camera: un'isola fremente di carne nuda che si dibatteva in mezzo a un mare di lino, sotto gli occhi implacabili di quel capolavoro di gesso coperto di polvere». Mentre la polvere è il tempo che si stratifica sul gesso, la composizione umana di bellezza e fetore è un rapporto senza futuro, senza procreazione perché omosessuale, senza l'eternità del tempo e della specie. Perché l'uomo, a Venezia, subisce la città che ne certifica l'inferiorità.

Incurabilità. L'uomo, il singolo, l'individuo, io, tu, losif, tutti noi contro la bellezza, l'acqua, la polvere, il tempo. È una lotta, una fornicazione, una diatriba continua, che richiede uno sforzo continuo, la mano continuamente armata, lo sguardo pronto a sedurre. Non tutti ce la fanno, non tutti sostengono il confronto. C'è, allora, chi preferisce

indossare una maschera – la maschera, il Carnevale, il simbolo di Venezia – e nascondere la propria incapacità. Si cerca di negare il tempo, che è dappertutto, che dice continuamente la verità, ma la debolezza, la speranza porta a negare anche l'evidenza, come Olga Rudge, compagna di Ezra Pound, che nega con un'ingenuità da ragazzina il fascismo del poeta, il suo folle estremismo. È un dialogo pieno di tenerezza, di debolezza, di pietà e di cinismo che si conclude semplicemente così: «Usciti di lì, girammo a sinistra e in due minuti ci trovammo alle Fondamenta degli Incurabili». Gli

Incurabili, a Venezia, sono i pazzi, quelli che non sanno più sostenere il confronto con la bellezza e col tempo, quelli che cedono, che rinunciano, quelli che incontri per strada, che insultano le case, i canali, le persone.

Una lacrima. Chi non arriva a tanto, chi non cede alla follia, conserva comunque una lacrima, di fronte a tanta bellezza: «In questa città si può versare una lacrima in diverse occasioni. Posto che la bellezza sia una particolare distribuzione della luce, quella più congeniale alla retina, una lacrima è il modo in cui la retina – come la lacrima stessa – ammette

la propria incapacità di trattenere la bellezza. [...] Nel mondo in cui viviamo, questa città è il grande amore dell'occhio. Dopo, tutto è delusione. Una lacrima anticipa quello che sarà il futuro dell'occhio». Una lacrima, per chi ama questa città, e per chi è affascinato dalla sua bellezza, può sgorgare anche leggendo questo libro lucido e appassionato. «Avrò sbagliato a non nascere qui», è il pensiero di tutti, allora, che fa eco a quello di Brodskij.

Alessandro Cinquegrani

myve Cittadinanza virtuale

VENEZIA NELLA RETE

(continua dalla prima pagina)

di commerciare qualcosa. Spesso vendono solo spazi pubblicitari ad esercizi pubblici veneziani desiderosi di farsi conoscere al turista ancora prima che metta piede in laguna, senza fornire al navigatore di internet niente di valido, o quasi.

Primo approdo di un navigatore in cerca di orientamento può essere il sistema dei siti dell'amministrazione della città, la rete civica. La visibilità in rete del Comune di Venezia ha due canali di riferimento: il sito istituzionale del Comune e della sua amministrazione (www.comune.venezia.it), chiamato *Portale ufficiale della città*, e il *Portale dei Servizi del Comune di Venezia* (www.egov.comune.venezia.it). Sul primo è esaustivamente monitorata e documentata l'attività istituzionale di Sindaco, Giunta, Consiglio e apparato amministrativo; il secondo, in attuazione del piano nazionale per l'*e-governance*, si configura come sportello virtuale per fornire accesso interattivo e da remoto ai servizi comunali. Si tratta di siti dalla struttura tradizionale e dal funzionamento complessivamente buono, aggiornati e modificati frequentemente.

La rete civica si completa con gli altri due livelli principali del sistema amministrativo: la Provincia di Venezia (www.provincia.venezia.it) e la Regione Veneto (www.regione.veneto.it). Soprattutto nel sito della provincia sono reperibili utili informazioni e notizie in merito alla gestione del territorio e dell'ambiente, che sono questioni di primaria importanza per la vita e la salvaguardia della città e della laguna.

Venezia è antico e rinomato polo universitario e la comunità studentesca è da sempre una delle anime più vive e preziose della comunità cittadina. La visibilità in internet delle università veneziane risale agli albori della rete. Internet stessa ha avuto proprio nella rete universitaria e di ricerca la spina dorsale e primo grande motore di sviluppo, in Italia e nel mondo.



L'Università Ca' Foscari (www.unive.it) e l'Università IUAV (www.iuav.it) hanno visibilità in internet abbondante ed esaustiva. I due siti soffrono, però, di un comunissimo difetto dei siti istituzionali universitari: sono difficilmente navigabili e si tende spesso a perdere l'orientamento, ma in questo i siti non sono altro che lo specchio della complessità dell'istituzione che rappresentano. Da notare e apprezzare comunque è il fatto che entrambi i siti hanno, fin dalla homepage, una sezione ben visibile con l'agenda/calendario degli eventi, siano essi convegni, mostre o quant'altro, spesso di interesse culturale generale e non solo accademico. Gradevole l'impostazione grafica e l'immagine complessiva dei due siti; più classica e tradizionale l'immagine e l'impostazione del sito di Ca' Foscari, più raffinato sia nell'immagine che nei sistemi di navigazione il sito dello IUAV, in linea con l'immagine dell'università recentemente rinnovata.

La Venice International University (www.univiu.it), di più recente fondazione, si presenta in rete con un apparato più semplice e sintetico, in cui è documentata l'organizzazione didattica e l'efficiente logistica della magnifica sede dell'Isola di San Servolo nella laguna di Venezia, di fronte al bacino di San Marco. Se, come si è detto, non è individuabile nella rete un vero ed efficiente portale generalista di Venezia, esiste invece un'efficiente e quotidianamente aggiornata agenda degli appuntamenti culturali e ricreativi in programma in città: Agenda Venezia (www.agendavenezia.org). La struttura è ben studiata, la grafica sobria e la navigazione sempre sotto controllo. Gli eventi sono presentati in maniera

sintetica e chiara e sono sempre ben documentati orari, date e luoghi di svolgimento. Di grande utilità la sezione dei luoghi di svolgimento dei vari eventi con un efficace sistema di localizzazione su mappe schematiche, con indicazione dettagliata degli indirizzi e i riferimenti al sistema di trasporto pubblico. Un vero prontuario dei luoghi della cultura ben corredato da indicazioni chiare e univoche per raggiungerli. Girare per Venezia è spesso complicato. Molto notevole è anche il motore di ricerca degli eventi, organizzato secondo date e periodi di svolgimento dei vari appuntamenti, che permette di monitorare anche con un certo anticipo un particolare periodo, in modo da permettere all'utente di programmare soggiorni o brevi visite in città in relazione o concomitanza con particolari eventi.

I musei pubblici di Venezia sono visibili al sito dei Musei Civici Veneziani (www.museicivici.veneziani.it). Con il nome di Musei Civici si presenta in maniera organica, organizzata e, per quanto riguarda il sito web, graficamente gradevole e funzionale, il sistema dei musei pubblici comunali. Si tratta di una rete, diffusa su tutto il territorio di Venezia, di musei ospitati in rinomate sedi storiche, che ospitano collezioni dall'irresistibile attrattiva turistica e culturale; dal Palazzo Ducale al Museo Correr, da Ca' Pesaro al Museo di Storia Naturale, per un totale di 10 musei organizzati in macro aree tematiche (area marciana; settecento veneziano, moderno e contemporaneo, naturalistico ed etnografico). Ognuna delle aree e delle sedi ha un'ampia sezione all'interno del sito, dove è possibile reperire le informazioni basilari per la programmazione di una

visita (esposizioni, luoghi, orari) ma anche specifici approfondimenti critici e documentali.

Assimilabile ad un museo diffuso è Chorus – associazione chiese di Venezia – raggiungibile all'indirizzo www.chorusvenezia.org. La missione dell'organizzazione, esplicitata nella schermata

di benvenuto del bel sito web, è "contribuire a tutelare, conservare, restaurare e valorizzare il patrimonio architettonico e artistico delle chiese della città di Venezia e delle altre chiese del Patriarcato. (...) Chorus intende contribuire allo sviluppo degli studi e della conoscenza sulla storia di tale patrimonio, coinvolgendo tutti coloro che lo amano nell'impresa della sua salvaguardia". Del sito è veramente notevole la sezione dedicata alla descrizione e alla storia delle chiese cittadine, di cui sono presenti schede specifiche esaustive e ben organizzate.

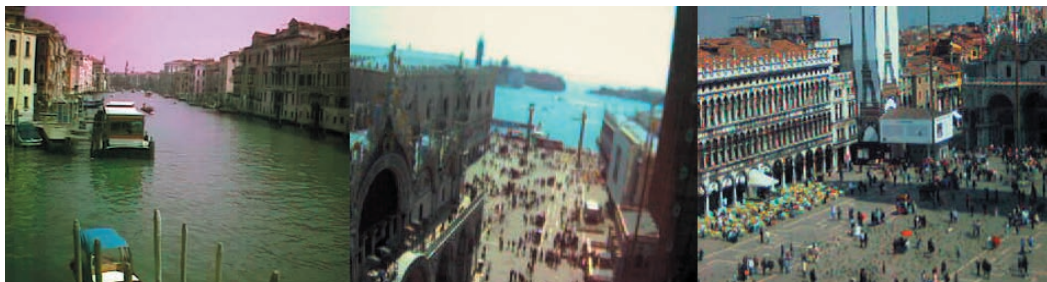
L'offerta museale veneziana è quasi sterminata e non si limita certo all'offerta pubblica o al patrimonio storico-architettonico; altro importante pilastro dell'offerta è rappresentato dalle numerose e prestigiose Fondazioni Private.

La più famosa nel mondo è certamente la Fondazione Solomon R Guggenheim Venezia con la sua prestigiosa sede sul Canal Grande e il sito all'indirizzo www.guggenheim-venice.it. La fondazione ospita la collezione Peggy Guggenheim, collezione di arte europea e americana della prima metà del novecento, oltre a mostre temporanee spesso di importanza mondiale. Il sito, così come l'immagine grafica complessiva della fondazione, ha subito nell'ultimo periodo un sostanziale ridisegno e si presenta oggi rinnovato: grafica semplice e gradevole, buona e funzionale la navigabilità, intuitivo il reperimento delle informazioni ricercate.

La Fondazione Querini Stampalia e il suo cinquecentesco palazzo omonimo (meravigliosamente restaurato da Carlo Scarpa negli anni dal 1949 al 1963) sono visibili all'indirizzo www.querinistampalia.it. La fondazione oltre all'attività espositiva ospita una rinomata biblioteca, punto di riferimento di molti studenti di Venezia.

La Fondazione Bevilacqua La Masa (www.bevilacquaalamasa.it), fondata alla fine dell'800 dalla omonima duchessa ha come missione fondativa il sostegno e la divulgazione dell'opera dei giovani artisti del triveneto e articola la sua attività con l'organizzazione di mostre e con il sostegno e la promozione di una giovane comunità artistica. Di particolare interesse sono la ricerca nel campo della fotografia, del design e della grafica e i multiformi momenti espositivi informali, alternativi al più complesso sistema della Biennale.

La serie di rinomate Fondazioni non può non an-



noverare la Fondazione Cini (www.cini.it), situata sull'isola di San Giorgio Maggiore di fronte a Piazza San Marco, fondata nel 1951. L'isola con il lussureggiante giardino e l'imponente e ben restaurato antico monastero benedettino sono oggi sede di un importante centro di attività culturali, sociali, formative e congressuali. Discostandosi parzialmente dall'iniziale statuto che ne faceva centro di studio della civiltà veneziana, la fondazione è oggi centro di ricerca e cultura contemporanea di eccellenza internazionale. L'attività istituzionale è articolata in otto Istituti di Ricerca (Arte, Musica, Storia della Società e dello Stato Veneziano, Musica Comparata, Lettere, Teatro e Melodramma, Vivaldi, "Venezia e l'Oriente" e "Venezia e l'Europa"), in una struttura espositiva e museale con collezioni permanenti e mostre temporanee e in un centro congressuale. Le sue strutture ospitano di frequente anche eventi e iniziative culturali e ricreative, principalmente collegate all'attività della Biennale e di solito ospitate nel meraviglioso Teatro Verde immerso nel grande giardino. Il sito web rispecchia e documenta efficacemente questa articolata struttura e le rispettive iniziative oltre a fornire, ovviamente, le informazioni basilari in merito alla collocazione in città e all'accessibilità.

Pilastro storico e fondamentale della cultura locale e mondiale è La Biennale di Venezia (www.labiennale.org) che con le sue sezioni (arti visive, architettura, cinema, danza, musica, teatro) e il suo Archivio Storico delle Arti Contemporanee rappresenta fin dalla sua origine del 1895 punto di riferimento mondiale nella promozione delle nuove tendenze artistiche. La sua attività spazia dalla Mostra Internazionale del Cinema (61 edizioni) alla Mostra Internazionale d'Arte (50 edizioni), dalla Mostra Internazionale d'Architettura (9 edizioni) all'ampio ventaglio di festival dalla nobile tradizione (danza, musica e teatro). Il sito web, così come probabilmente l'ente stesso, soffre di una non immediata comprensibilità della struttura dei contenuti, superabile però con un attento e prolungato utilizzo del sito web, attraverso cui è comunque possibile accedere ad una mole enorme di informazioni.

Anche i teatri hanno sempre avuto nella storia della città un importante ruolo di promozione culturale e di aggregazione sociale. La questione della ricostruzione del Teatro la Fenice dopo il rovinoso in-

condio del 1996 è stata sotto gli occhi dell'opinione pubblica mondiale e, come noto, si è positivamente risolta di recente con la nuova inaugurazione. Da allora l'attività operistica e concertistica è nuovamente ospitata anche nella storica sede del teatro, oltre che nel più piccolo Teatro Malibran, di recente restaurato anch'esso. Dal giorno della sua riapertura il Teatro la Fenice ha inanellato una serie ininterrotta di "tutto esaurito"; è necessario acquistare i biglietti per gli eventi con notevole anticipo e attenta programmazione e per fare questo canale privilegiato è il sito web: www.lafenice.it.

L'attività e il programma due teatri di prosa della città, il Teatro Goldoni a San Luca e il Teatro Toniolo di Mestre, sono consultabili rispettivamente all'indirizzo www.teatrostabledelveneto.it e all'indirizzo www.culturaspettacolovenetia.it. Il primo è un sito che soffre da tempo di problemi di scarso aggiornamento e si trova oggi in linea con una versione provvisoria probabilmente in vista dell'auspicato ridisegno complessivo; il secondo merita invece menzione a parte, in quanto non si tratta solo del sito istituzionale del teatro, ma è un completo frontoffice dell'Assessorato alla Cultura del Comune in cui sono reperibili notizie e informazioni su una notevole quantità di appuntamenti e iniziative in città. Per chi volesse una panoramica più ampia e generale sulla vita, la cronaca e la politica di Venezia sono disponibili in rete le versioni online dei due giornali quotidiani locali: il Gazzettino all'indirizzo www.gazzettino.it e la Nuova Venezia al www.nuovavenezia.quotidianiespresso.it.

Il sito de il Gazzettino è caratterizzato da una grafica non esattamente accattivante e all'avanguardia ciò nondimeno la struttura dei contenuti è chiara e facilmente navigabile. Il quotidiano cartaceo viene messo interamente a disposizione online intorno alle 13 di ogni giorno; la consultazione è gratuita ma richiede obbligatoriamente la registrazione e la fastidiosa concessione dell'autorizzazione al trattamento commerciale dei dati personali.

La Nuova Venezia, così come tutti i quotidiani del gruppo L'Espresso, si appoggia per la sua edizione online all'efficiente infrastruttura informatica e di rete comune a tutte le testate locali del gruppo. Il giornale è in linea fin dalla prima mattina ed è consultabile in tre formati: solo testo (per connessioni lente), testo e immagine ed è anche interamente

scaricabile in formato pdf. L'efficiente servizio è però a pagamento o con abbonamento periodico o attraverso l'acquisto telefonico con addebito automatico di una singola copia (viene assegnata una password che permette l'accesso per un giorno alla parte a pagamento del sito).

Avviandoci alla conclusione, dopo aver passato in rassegna e commentato una grande quantità di notizie e informazioni, è interessante, e forse divertente, segnalare alcune webcam disseminate per Venezia. Ce ne sono molte, collocate nei punti più conosciuti e pittoreschi della città, ma anche in luoghi nascosti e poco noti e credo possa fare piacere ai frequentatori di myvenice.org, soprattutto quelli più lontani, lanciare di tanto in tanto uno sguardo curioso e probabilmente nostalgico.

Nella zona di Piazza San Marco ce ne sono varie puntate verso il Bacino, verso i vari lati della piazza e a inquadrare la Torre dell'orologio (www.comune.venezia.it/webcam).

Numerose sono sul Canal Grande puntate sul Ponte di Rialto (www.locandasturion.com/STURION.JPG) o nella zona di Palazzo Balbi (turismo.regione.veneto.it/webcam). Vista la facilità tecnica con cui oggi un qualunque appassionato riesce facilmente a piazzare una efficiente webcam la mappa delle "prese dal vivo" della città di Venezia è in continua mutazione. Gli esiti della ricerca di webcam a Venezia cambiano giorno per giorno; per dare un'idea delle sorprese a cui si può andare in contro segnalo la "Gondola Webcam" installata presso la Squero Canaletto a Cannaregio nella zona delle

Fondamenta Nuove, attraverso cui si possono seguire i progressi giornalieri della costruzione delle gondole in lavorazione (www.squero.com/gondola/webcam.html).

Non senza remore e qualche pudore vorrei concludere questo veloce viaggio nella "Venezia in rete" segnalando quest'ultima risorsa Internet. Punta sugli Stati Uniti ma è perfettamente calzante con il tema. Si tratta dello sfarzoso e kitsch sito dell'hotel casinò The Venitian – con tanto di leone alato nello stemma – una incredibile, grottesca, iperbolica caricatura di Venezia, con annessi Campanile di San Marco, gondole, canali e Ponte di Rialto, sotto il quale, per la cronaca, passa una strada carrabile a quattro corsie! (www.venetian.com)

Carlo Bassetti